

# FROSINONE

## VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino  
Viale Volsci, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)  
03100 Frosinone  
Telefono: 0775.290973

Fax: 0775.202316  
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it  
Facebook:  
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

**LAZIO** Sette Avenir

Le celebrazioni per l'istituto delle agostiniane: duecento anni fa sorgeva un simbolo delle "pari opportunità" in Ciociaria

# Una scuola nata insieme alla città

DI MARTA GADALETÀ \*

**L**a città di Frosinone non ne è ancora del tutto consapevole, ma in questi giorni ha preso l'avvio un importante bicentenario che potrebbe essere definito "il bicentenario delle pari opportunità". Era il 1821. Da pochi anni Frosinone aveva ricevuto il titolo di "città", avendo superato i settemila abitanti. All'interno di un programma di qualificazione del territorio, l'amministrazione comunale decise che era giunto il momento di aprire anche una scuola femminile, oltre a quella maschile già esistente. Fu mandato quindi a Roma il cavaliere Domenico Antonio Guglielmi, amministratore camerale, già primo gonfaloniere di Frosinone nel 1816, perché cercasse una maestra competente per ricoprire questo incarico. Il Guglielmi si rivolse ai Padri dottrinari, che conosceva per averli invitati anni addietro a venire a Frosinone (invito che essi declinarono). I Padri dottrinari gli presentarono una loro parrocchiana, Maria Teresa Spinelli, una donna di umili natali, ma che aveva avuto l'opportunità di farsi una cultura. L'ex-gonfaloniere e la futura maestra si parlaronne e si trovarono concordi. E così Maria Teresa Spinelli arrivò a Frosinone nel luglio del 1821 e all'inizio di novembre venne aperta la prima scuola femminile della città, denominata "Istituto comunale di educazione delle fanciulle". La prima sede era un appartamento di proprietà del Comune, nel Palazzo Casanova in piazza dell'Erba, oggi piazza Luigi Valchera, ma fin da subito il numero delle alunne continuò a crescere e dopo pochi anni nemmeno l'intera palazzina fu più sufficiente. Nel 1826 la scuola fu trasferita in via di Colle Cerasce, oggi via Cavour, nel convento di Sant'Agostino, dove ancora oggi si trova e dove nel 1827 nacque, sempre ad opera di Maria Teresa Spinelli, anche la Congregazione delle suore agostiniane serve di Gesù e Maria. Il bicentenario dell'apertura della scuola della Spinelli, quindi, è un evento che merita l'attenzione di



La celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo nel piazzale dell'istituto Sant'Agostino

### Una Giornata missionaria di «testimoni e profeti»

**O**tto, nella Chiesa italiana, è particolarmente dedicato alla preparazione e alla celebrazione della Giornata missionaria mondiale che corre sempre nella penultima domenica del mese. Ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le comunità cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono persecuzione. Quest'anno il tema scelto per celebrarla è "Testimoni e profeti". Dal punto di vista pastorale, il mese missionario diventa l'occasione per aiutare le comunità cristiane e tutti i credenti ad alimentare la propria "missione" nella Chiesa e nel mondo.

tutta la città perché rappresenta un momento di svolta sociale e culturale, che ha portato con sé un grande impulso al progresso di tutto il territorio. L'apertura ufficiale dei festeggiamenti per questa importante ricorrenza si è tenuta sabato 25 settembre alle 11.15 in

piazza Maria Teresa Spinelli, alla presenza di numerose autorità civili e religiose, tra le quali il sindaco, la madre generale e le madri provinciali della Congregazione delle suore agostiniane serve di Gesù e Maria. La cerimonia si è aperta con i saluti di suor Marisa Vella, superiora del convento e dirigente della Scuola "Sant'Agostino". Il sindaco, Nicola Ottaviani, a nome dell'attuale amministrazione comunale e, si può dire, anche in nome del suo predecessore del 1821, ha ringraziato le agostiniane per la loro opera educativa e ha rievocato gli eventi del tempo in cui la Spinelli venne assunta dal Comune di Frosinone come prima maestra della scuola femminile. Il sindaco ha poi posto una corona d'alloro davanti al monumento della Spinelli. La madre generale, suor Tessie Bezzina ha sottolineato l'attualità di Teresa Spinelli e ha concluso il suo intervento dicendo: «Credo che oggi la Venerabile Maria Teresa Spinelli ci stia invitando fortemente a fare come lei: guardare il mondo con gli occhi di Dio e lasciare che Dio guardi il mondo attraverso i nostri occhi, cioè perdonando, chiedendo e donando misericordia». Molto toccante anche le testimonianze

delle docenti Alessandra Basile e di Maddalena Mizzoni, così come le esibizioni dei bambini delle classi I, II e V della scuola primaria. Alle 12, sempre in piazza Maria Teresa Spinelli, il vescovo Ambrogio Spreafico ha presieduto la Messa, animata dai canti dei bambini della scuola Sant'Agostino. Nell'omelia il presule ha messo in evidenza l'importanza della preghiera per cogliere la volontà di Dio e l'apertura degli orizzonti per poter rispondere alle domande dell'uomo di oggi. Un'importante iniziativa legata a questo bicentenario è la realizzazione di uno speciale annullio filatelico, su apposite cartoline commemorative, che sarà disponibile presso la scuola solo per 120 giorni. Il bicentenario della prima scuola femminile di Frosinone è l'occasione per riscoprire la storia del capoluogo ciociaro, che già duecento anni fa credeva nelle pari opportunità. Infatti in una lettera inviata dalla Delegazione apostolica di Frosinone alla Segreteria di Stato nel 1822 si legge: "Non è da credersi, che un sistema di pubblica educazione debba essere limitato alla gioventù maschile. L'educazione dev'estendersi altresì su quella del sesso imbarile. Le donne non vi ha dubbio, hanno una gran parte alle vicende umane. Altre volte esse le eccitano, le fomentano, le sostengono; e altre volte le sopiscono, l'estinguono, ritornano la pace alla società". Maria Teresa Spinelli è stata, come insegnante e come suora, una pioniera della promozione della donna. Il cerchio d'onda che da lei si diparte ha il suo centro propulsore a Frosinone, una città che insieme a lei ha creduto nelle pari opportunità.

\* Congregazione delle suore agostiniane serve di Gesù e Maria

### PEREGRINATIO

#### Santa Rosa, la reliquia ha fatto tappa a Pofi

**A**Pofi, da sabato 25 a lunedì 27 settembre, numerosi fedeli e pellegrini hanno visitato la chiesa di San Pietro apostolo, dove è stata eccezionalmente esposta alla pubblica venerazione la preziosa reliquia di santa Rosa da Viterbo, consistente in un lembo del pericardio, insieme all'icona artistica benedetta da papa Francesco. Invocando l'intercessione della giovane terziaria francescana viterbese, i devoti hanno sostenuto in preghiera davanti alla reliquia di prima classe e hanno partecipato alle solenni celebrazioni liturgiche in onore della santa, officiate dai monaci del

Monastero maronita della Madre di Dio. L'iniziativa si iscrive nel programma della "peregrinatio", promosso dall'Ordine francescano secolare del Lazio, che ha avuto inizio a Rieti il 13 ottobre 2019 e ha proseguito il suo itinerario, secondo un calendario prefissato, nelle varie fraternità francescane della Regione.

Lunedì 27 settembre, dopo il rito di congedo con il saluto finale, la reliquia è stata trasferita da Pofi a Monte San Giovanni Campano e poi farà tappa a Esperia, Frosinone, Arpino e Villa Santa Lucia. Seguirà il suo cammino verso Roma e provincia, per fare ritorno a Viterbo nel 2022.

(Ch.Ma.)

Celebrazione per san Michele, patrono della Polizia di Stato

**N**ella mattinata di mercoledì, nella chiesa di Santa Maria Goretti in Frosinone, il vescovo Spreafico ha presieduto la Messa per san Michele Arcangelo, proclamato patrono e protettore della Polizia di Stato da papa Pio XII il 29 settembre 1949. Hanno concelebrato il cappellano don Giuseppe Said e il parroco don Francesco Quintavalle, alla presenza del questore Leonardo Biagioli e delle rappresentanze istituzionali provinciali.



**A Veroli riapre al culto la chiesa che custodisce la venerata immagine dell'Addolorata**

DI LIDIA FRANGIONE

**S**ono terminati i lavori di ristrutturazione della graziosa chiesa dell'Annunziata, sita nel cuore del centro storico di Veroli. L'edificio, che custodisce sin dal 1817 l'immagine della Madonna Addolorata, opera dell'artista napoletano Verzelli, è stato nuovamente riaperto al culto al termine della Messa, celebrata in piazza Santa Maria Salome

domenica scorsa, alla presenza del sindaco Simone Cretaro e delle rappresentanze istituzionali del territorio. Sotto il manto azzurro della Mater Dolorosa, il rettore don Angelo Maria Oddi ha voluto porre la città di Veroli e i suoi figli, in segno di protezione e filiale affetto che mai è venuto meno, neppure nei giorni difficili legati alla pandemia tuttora in corso. La funzione è stata splendidamente animata dal coro "Gaudete in Domino" del maestro Luigi Mastracci. Al termine della celebrazione, il Sacramento è stato riportato al culto al termine della Messa, celebrata in piazza Santa Maria Salome

domenica scorsa, alla presenza del sindaco Rita Oddi e del direttivo, si è adoperata lungo per trovare i fondi necessari al restauro della Chiesa, facendosi carico del pagamento del costo dei lavori, che hanno interessato il rifacimento della facciata e del tetto. Hanno contribuito al progetto

Un momento della celebrazione eucaristica di domenica scorsa in piazza Santa Salome

to importanti donazioni ma soprattutto l'inventiva dei confratelli, che sono riusciti a portare avanti svariate iniziative per coinvolgere la popolazione verolana nel completamento dell'opera. L'ultima, in ordine di tempo, ha visto la realizzazione di un significativo quadro ad opera dell'artista verolano Massimo

Terzini, che è stato donato al fine di contribuire alla raccolta fondi. La Mater Dolorosa, che stringe tra le sue mani la chiesa restaurata, sembra tenere tra le braccia insieme ad essa, simbolicamente, l'intera città di Veroli, che ha sempre custodito con amore tenerissimo di Madre.

### IN AGENDA

#### Incontri nelle vicarie

Nelle cinque vicarie che compongono la diocesi, iniziative di confronto e riflessione a partire dai temi della assemblea diocesana.

#### Giovedì 14 ottobre

È previsto l'incontro mensile del clero.

#### Domenica 17 ottobre

In ciascuna Chiesa particolare ci sarà l'apertura del Sinodo: nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino il vescovo Ambrogio Spreafico presiederà una celebrazione alle 11, in Cattedrale.

#### Domenica 24 ottobre

Si celebra la 95ª Giornata missionaria mondiale dal tema "Testimoni e profeti".

### GIORNATA DEL MIGRANTE

«L'immigrazione non è un'emergenza, ma è un fatto storico»



Da sinistra: Toti, Spreafico, Cerroni, Portelli

DI CHIARA MARGIOTTI

**D**omenica scorsa la Chiesa ha celebrato la 107ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, istituita nel 1914 da papa Pio X, in segno di vicinanza ai milioni di cittadini italiani emigrati all'estero in cerca di fortuna agli inizi del ventesimo secolo. Nel messaggio per l'edizione 2021, papa Francesco ha esortato tutti gli uomini e le donne del mondo a «camminare insieme verso un "noi" sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso».

L'appello sollecita l'urgente necessità di un'educazione interculturale capace di valorizzare le diversità, «per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscono la cultura dell'incontro». Anche la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino ha promosso un'iniziativa di sensibilizzazione, riflessione e approfondimento sul tema dell'immigrazione, martedì 28 settembre, con la partecipazione del vescovo Ambrogio Spreafico e del prefetto Ignazio Portelli. L'evento, aperto a tutti, si è svolto in presenza presso l'Auditorium diocesano, nel quartier

tiere Cavoni di Frosinone. Il saluto introduttivo, a cura di Marco Toti, direttore della Caritas diocesana, ha dato avvio alla conferenza. Nel suo intervento, il prefetto Ignazio Portelli ha illustrato un quadro aggiornato sull'andamento degli arrivi e sulla presenza degli immigrati nella provincia di Frosinone, fornendo dati ufficiali sulla loro provenienza geografica (principalmente Nigeria, Bangladesh e Pakistan) e sul modello di integrazione adottato dalle istituzioni. «L'immigrazione non è un'emergenza, ma è un fatto storico che ha contrassegnato fin dall'inizio la storia dell'umanità» ha aggiunto Spreafico, sottolineando che «nella tradizione ebraico-cristiana l'ospitalità rappresenta un principio e un valore fondante, intrinseco nel nostro dna di fede». Le varie strutture di accoglienza del territorio, infatti, garantiscono quotidianamente vitto e alloggio agli ospiti, anche grazie all'encomiabile lavoro svolto dalla Caritas. Nel dibattito, moderato dalla giornalista Cinzia Cerroni, è stata evidenziata la forte motivazione che spinge singoli individui o interi nuclei familiari a migrare verso l'Europa, poiché in fuga da conflitti, guerre civili, persecuzioni e disastri provocati dai cambiamenti climatici, alla ricerca di protezione umanitaria, di pace e di un futuro dignitoso. In chiusura, in un clima di notevole partecipazione emotiva, spazio alle testimonianze di vita raccontate da profughi, richiedenti asilo e rifugiati presenti tra il pubblico. Alvin, Gaye, Salah e Somaya, provenienti rispettivamente da Albania, Mali, Tunisia ed Afghanistan e giunti in Italia tra paure e speranze, hanno raccontato le loro storie di integrazione e di rinascita.



Terzini, che è stato donato al fine di contribuire alla raccolta fondi. La Mater Dolorosa, che stringe tra le sue mani la chiesa restaurata, sembra tenere tra le braccia insieme ad essa, simbolicamente, l'intera città di Veroli, che ha sempre custodito con amore tenerissimo di Madre.